

SOLIDARIETÀ



Fiabe per Theodora

Venticinque storie di Emanuela Bussolati, il collettivo dei Dottori Sogni e un po' di voci eccellenti per un'iniziativa della Fondazione Theodora

di Donatella Trotta

Una cultura della cura per una cura della (e attraverso la) cultura. E le arti. Una prossimità a distanza, malgrado il distanziamento fisico, capace di ricreare intimità generativa e relazioni affettive con la potenza evocativa e il timbro rassicurante di voci narranti che, con il linguaggio universale della fiaba come rodariano "luogo di tutte le ipotesi" (e dunque alleato dell'utopia concreta, catalogo* di destini possibili, serbatoio antico di storie e di emozioni che, ponti tra passato e presente, nutrono da sempre l'immaginario collettivo) riesca così a donare sorrisi, speranza e sogni. Soprattutto a quei bambini e bambine ospedalizzati che, nel tempo sospeso della pandemia, hanno risentito (e stanno risentendo) più di altri della solitudine e dell'isolamento forzato dettati dalle restrizioni sanitarie. Si intitola «25 fiabe per Theodora» l'iniziativa, realizzata dalla Fondazione Theodora Onlus,

che è molto più di un audiolibro: promosso in occasione dei primi venticinque anni di attività dell'istituzione in 42 reparti pediatrici di 17 ospedali in sette città d'Italia (ma presente anche in 160 ospedali in sei Paesi esteri) per regalare ascolto, empatia, gioco e leggerezza a 35mila piccoli pazienti e a 105mila familiari ogni anno (270mila nel mondo), attraverso l'impegno di una trentina di professionisti – 200 all'estero: attori di teatro e teatro di strada, mimi, danzatori, musicisti, saltimbanchi, narra(t)ori, tutti non a caso definiti "i Dottori Sogni" – assunti e adeguatamente formati e seguiti da un costante aggiornamento e counseling psicologico dalla Fondazione, per lavorare in reparti ospedalieri pediatrici di alta complessità, ma anche in Hospice per piccoli pazienti terminali e in divisioni di ostetricia e neonatologia, dove offrono gratuitamente a bambini e famiglie la loro attesa presenza.

Ed è allora molto più di un gradevole audiolibro di 25 testi scritti (e riscritti, rielaborando fiabe classiche e delle tradizioni popolari di altre civiltà) da Emanuela Bussolati, "archilustratrice" di talento, Super Premio Andersen (insignita anche del premio Il Mondo salvato dai Ragazzini 2019), letti ad alta voce da un prestigioso parterre di altrettanti autori, attrici, cantanti, artisti testimonial, personale ospedaliero e dello staff della Onlus che si può ordinare, a fronte di una donazione di 8 euro, sul sito theodora.it: perché *25 fiabe per Theodora* è, soprattutto, l'anello d'oro di una lunga e luminosa catena d'amore responsabile. E consapevole di una necessaria "manutenzione" degli affetti (e degli effetti dei sentimenti), in momenti di particolare fragilità, per raggiungere ciò che l'Organizzazione Mondiale della Sanità intende per salute, in senso olistico: ossia «uno stato di completo benessere fisico, mentale e

sociale e non semplice assenza di malattia». «Quando è scoppiata la pandemia, con il lockdown e tutto il resto, la continuità delle nostre visite è stata bruscamente interrotta, con molta sofferenza: nostra, dei piccoli pazienti seguiti e delle loro famiglie», racconta Antonio Panella (noto ai bimbi come Dottor Pelosone), attore, regista e coordinatore nazionale, con Piergiorgio Vimercati (Dottor Garibaldi), della formazione dei loro colleghi dispensatori di giochi e sorrisi in corsia. Ma non nel senso del celeberrimo Patch Adams, medico che intendeva curare le malattie con la comicità, bensì, spiega Panella, «prendendoci cura della parte sana delle bambine e dei bambini ricoverati e delle loro famiglie, attraverso la creatività di uno sguardo laterale e di un pensiero divergente che fa leva sul teatro, la danza, la musica e i racconti come strumenti essenziali per il rafforzamento dei legami e l'attivazione o il recupero di energie vitali fiaccate dalla malattia. I medici curano i malati, noi artisti le persone».

L'incontro in presenza, in tali contesti, è – con tutte le cautele dei vari casi – fondamentale: di qui l'idea di lanciare, in piena pandemia, il progetto «Dottor Sogni 2.0: Theodora entra nella stanza nonostante la distanza», con video-visite serali dei dottori-artisti, per non abbandonare la missione di trasformare la paura e l'angoscia legate alla sofferenza pediatrica in azioni e reazioni costruttive. Buone pratiche condivise sin da quando, nel 1993, iniziò a sperimentarle una mamma svizzera, Théodora: che quando suo figlio allora bambino, André Poulié, fu costretto a una lunga degenza in ospedale, ebbe l'idea di portare libri e giochi in reparto, alleggerendo così lui e gli altri piccoli pazienti da preoccupazioni e ansie più grandi di loro. Un atto d'amore pionieristico e mai dimenticato: tanto che, alla scomparsa della madre, André e il fratello Jan decisero di

onorare la memoria di quella donna speciale diffondendone lo spirito e la forza ad altri bambini ospedalizzati, attraverso i Dottor Sogni che hanno così mosso i loro primi passi in Svizzera, sede della Fondazione, presente anche in Italia dal '95. Non solo. Consapevoli che di sera la malinconia si fa sentire di più in reparto e negli animi, soprattutto se i piccoli degenti non hanno accanto persone care come i propri familiari o i sorrisi dei Dottor Sogni, ecco che la Fondazione ha ideato un progetto, «Favole al telefono: Theodora chi-ama Rodari», per creare nuovi ponti tra il dentro e il fuori delle mura dell'ospedale. Un'iniziativa da sostenere però con una adeguata raccolta fondi: così, Antonio ha pensato di chiedere consiglio alla sua amica Emanuela Bussolati, che ha deciso di donare un corpus di fiabe da lei scritte per quattro anni, negli anni '80, per una rivista rivolta alle madri, consentendo il veloce snodarsi di una catena di solidarietà che ha portato a realizzare le registrazioni per l'audiolibro effettuate con entusiasmo da attrici come Margherita Buy, Lella Costa, Giulia Lazzarini, autori come Paolo Cognetti e Claudia de Lillo, cantanti come Malika Ayane e tanti altri.

Un dono di grande generosità. Che ne ha generati altri, per "contagio positivo": «Più che altro – si schermisce Bussolati – un'occasione densa di senso e di significato, per me, oltre che una grande emozione. Considero Antonio uno dei miei tre fratelli di elezione, e nutro grande ammirazione per il lavoro di tenerezza che lui e i Dottor Sogni svolgono in ospedale, in un clima affettivo che antepone a tutto il bene dei bambini. Ho pensato che una selezione dei testi più scherzosi, comico-umoristici e lievi di quelle fiabe che avevo in un cassetto, potevano magari aiutarli a lenire il senso di abbandono dei piccoli degenti in pandemia. Io sono grata alla vita degli incontri che mi

ha donato, e penso che oggi, in Italia, ci sia molto bisogno di tornare a declinare un "noi" che tenga conto, nell'attuale crisi, di quanto siamo tutti interdipendenti». Lo ribadisce Margherita Buy, non a caso Ambasciatrice e testimonial di Theodora da quando rimase colpita, dice, dalla scelta radicale di vita compiuta da Emanuela Basso Petrino, brillante avvocato in carriera che ha lasciato tutto per dedicarsi alla Fondazione, di cui è Consigliere Delegato: «Non è la prima volta – spiega Buy – che presto la mia voce per audiolibri: mi piace molto leggere per gli altri, soprattutto in condizioni di fragilità. Ma leggere fiabe, riscoprendone il valore catartico per la creatività, l'immaginazione, il mondo interiore è ancora più significativo per superare le paure, alimentare la fantasia, ritrovare una dimensione fatta di stupore e di gioco. Come nella fiaba che ho letto, *Vento che spazza e distrugge*, deliziosa. Soprattutto in questo momento di drammatica difficoltà pandemica non si può lasciare soli i bambini ospedalizzati e i loro Dottor Sogni: una piccola famiglia di cui sento di far parte, e ne sono onorata perché la luce della gioia che ho visto negli occhi di quei piccoli seguiti nei reparti va tenuta sempre accesa». Ne è convinta anche Malika Ayane, artista che da otto anni è anche Ambasciatrice dell'Ong umanitaria Oxfam, e non ha esitato a entrare nei 25 audiolettori scegliendo di interpretare, con autoironia, la fiaba *La rana dalla bocca larga*: «È stato bello e giusto farlo – sorride – perché se la donazione di 1 euro può cambiare la vita a chi ha fame dall'altra parte del mondo, esiste un'emergenza che non è alimentare, ma che ha bisogno di altri nutrimenti per la mente e per l'anima, intrisi di ascolto, attenzione, empatia. Ma ci vorrebbe un maggior risveglio sociale per guarire da un egocentrismo che inaridisce la solidarietà» ●.

